

## Reseñas

[196]



*Le meraviglie del mondo. Il sistema internazionale delle comunicazioni nell'Ottocento*

**Autor:** Andrea Giuntini

**Editorial:** Istituto di Studi Storici Postali

**Páginas:** 270

**ISBN:**

Nonostante il titolo, questa non è un'opera sistematica sulle comunicazioni ottocentesche ma rappresenta, invece, un ambizioso tentativo di imputare alle comunicazioni stesse gran parte del merito di aver avviato e forgiato la prima vera "globalizzazione" dell'era contemporanea. Andrea Giuntini, un profondo conoscitore della storia postale, ferroviaria e delle telecomunicazioni dell'ottocento, inserisce, esplicitamente, questo lavoro, nel solco delle pubblicazioni che tentano di retrodatare l'inizio della globalizzazione fino alla seconda metà

dell'ottocento. L'autore, che è anche direttore dell'Istituto di Studi Storici Postali, istituzione di riferimento nella raccolta di materiale relativo alla storia postale, in questo libro interpreta e spiega il significato comune della rivoluzione dei trasporti e delle comunicazioni che determinò anche un cambiamento radicale dei concetti di spazio e di tempo.

Il principale scopo dell'opera è dunque quello di sostenere che vi fu una prima globalizzazione, circa un secolo e mezzo fa, e che essa fu originata e alimentata da una straordinaria evoluzione delle comunicazioni. Per questa ragione, la prima parte del libro è interamente dedicata ad un'approfondita ricognizione della storiografia della globalizzazione, delle reti e dei macrosistemi. L'autore parte da studi di grande spessore internazionale, come ad esempio quello di Williamson-O'Rourke, per spiegare al lettore che il concetto di prima globalizzazione, nel senso storico-economico del termine è cosa nota nella comunità scientifica internazionale. Tuttavia, addentrandosi piano piano nella metodologia e nella letteratura degli studiosi dei macrosistemi e delle reti, l'autore svela al lettore che lo scheletro di questa globalizzazione furono le reti internazionali, infrastrutturali e non, che permisero la realizzazione di un complesso sistema di comunicazioni mondiali.

Dopo un'efficace inquadramento storiografico e scientifico, l'autore prende in considerazione tre casi di studio che, secondo lui, dimostrano efficacemente la sua tesi di una

rivoluzione in senso “globalizzante” delle comunicazioni ottocentesche: 1) la nascita e lo sviluppo della navigazione a vapore, e del trasporto postale ad esso collegato; 2) l’apertura del canale di Suez; 3) le origini e l’evoluzione dei cavi telegrafici sottomarini. Il fatto che l’autore non accenni alla storia della ferrovia o all’evoluzione delle strade carreggiate, di cui, peraltro, è uno dei massimi esperti a livello europeo, è legato alla natura dell’opera, piú incentrata sulla dimostrazione di una tesi scientifica piuttosto che sulla descrizione sistematica delle comunicazioni del XIX secolo.

Grazie alle proprie conoscenze nell’ambito della storia dei servizi pubblici, l’autore, parlando di navigazione a vapore, tralascia gli aspetti piú generali e quelli relativi alle caratteristiche tecniche, concentrandosi, invece, sull’evoluzione del servizio postale internazionale del XIX secolo, disimpegnato, principalmente, dalle compagnie britanniche di navigazione a vapore. In questo senso, viene tracciato un quadro storico inedito delle origini di questo servizio, troppo spesso trascurato dalla storia economica contemporanea. Vengono sottolineate le interconnessioni continue con lo sviluppo della telegrafia sottomarina e con l’apertura del canale di Suez, gli altri due casi descritti nel libro. Infine sono illustrate le modalità con cui si svolgeva il servizio e le conseguenze pratiche che il suo sviluppo ebbe sull’economia europea di metà ottocento.

Successivamente, l’opera sposta la sua attenzione sulle vicende che precedettero e che seguirono l’apertura

del canale di Suez. Sono illustrate le peripezie dell’ingegnere che ideó e che promosse quella monumentale infrastruttura. Viene sottolineato l’entusiasmo dei suoi sostenitori, convinti dei vantaggi economici e sociali di una simile scorciatoia nella via marittima verso le Indie, e dell’eccitazione di chi, convinto anche degli enormi introiti economici che l’impresa avrebbe generato, si trasformó in azionista e promotore diretto. Tuttavia, sono evidenziate anche le difficoltà e le enormi sfide culturali e geografiche che Lesseps e i suoi sostenitori dovettero fronteggiare per vedere concretizzato il proprio progetto. Infine, l’autore, sempre a sostegno della propria tesi, descrive come e quanto l’apertura del canale serví a rendere piú vicine terre lontane e, quindi, a diffondere l’idea di una economia piú globalizzata.

Tuttavia, l’argomento a cui viene dedicato maggiore spazio (ben tre capitoli su sei e piú della metà delle pagine totali del libro) è lo sviluppo dei cavi telegrafici sottomarini. Tale priorità è probabilmente intenzionale; l’autore vuole infatti dimostrare che la telegrafia sottomarina ricoprí nella globalizzazione ottocentesca lo stesso ruolo che internet e le tecnologie telematiche rivestono nella globalizzazione attuale. Per questa ragione, viene, prima di tutto, approfondita la storia tecnologica della telegrafia sottomarina: 1) le difficoltà nel creare cavi isolati; 2) le problematiche relative al trasporto in mare; 3) le soluzioni adottate per posare i cavi telegrafici sul fondo degli oceani. In secondo luogo, viene descritta la storia imprenditoriale di tale settore, capace di generare altissimi profitti ma anche il rischio di perdere

[198]

l'intero capitale investito insieme al cavo telegrafico che poteva rimanere inattivo sul fondo del mare. Una miscela esplosiva fra alti rendimenti e alto rischio che diede origine ad un mercato oligopolistico, dominato da società anonime, in prevalenza britanniche, con un'alta propensione alla speculazione finanziaria.

La telegrafia sottomarina, insieme alla ferrovia, rappresentò, nella seconda metà dell'ottocento, il simbolo del progresso e la sua evoluzione venne seguita dall'opinione pubblica di tutti i paesi industrializzati e in via di industrializzazione dell'epoca. A testimonianza dell'importanza che il pubblico dava alla possibilità di collegare fra loro i cinque continenti, l'autore ripercorre, una ad una, tutte le principali tappe che portarono i cavi sottomarini a cablare il globo. In questa sequenza di successi, raccontati con la scorrevolezza di un romanzo d'avventura, si cela, tuttavia, ancora una volta, l'intenzione dell'autore di sottolineare quanto le comunicazioni influirono sulla prima globalizzazione.

Non a caso, questa carrellata di successi "telegrafici", si conclude con un accenno alla nascita dell'Unione Telegrafica, prima organizzazione internazionale nata con l'esplicito scopo di regolare un servizio di comunicazione sovranazionale.

Il libro si chiude ricordando il giubileo di diamante della Regina Vittoria, nel 1897, seguito a livello globale grazie alle trasmissioni telegrafiche simultanee. Quell'evento, secondo l'autore, simboleggia tutta la forza della rivoluzione delle comunicazioni del XIX secolo. Utilizzando le sue stesse parole: «le rotte della navigazione internazionale e i cavi sottomarini, complementari e coordinati fra loro, stringevano il pianeta avvinto in una rete, che tutto e tutti comprendeva: la globalizzazione *ante litteram* prefigurata nel modo più appropriato trovava nel sistema globale delle comunicazioni la propria pista di decollo».

Simone Fari (Universidad de Granada)